

*Copia di lettere di domino Matteo Mario
Bussetto, da Lodi, de 17, hore 9.*

Il Leva a li 15 ritornò in Milano ad hore 21 con la sua guardia, et è stalo ad Abiategrasso ad fare fortificare. Et è vero che, volendo in questi giorni passati andar in castello, non lo volsero admettere, anzi li fecero levar il ponticello contra, et volendo exiger il castellano i soi salari da li datari assignatoli ad pagarlo, il Leva gli ha devedato, et il castellano ha ditto « Non ti curare, mi pagarò ne li soi forcieri è qui in castello. » Et havendo il preditto Leva mandato a dire che non desse li forcieri soi senza scrittura de sua mano, partito il messo, disse « Non ge li darò neanche a lui quando ben venirà in persona ». Da una spia, venuta riporta il Leva haver deliberato ussir in campagna fra 6 over 8 giorni al più con tutti li lanzinechi, quali gli hanno promesso ussire, et saranno in numero 4500, 2000 del colonnello Gasparo et 1500 del Lodrone, 1000 di quelli da Monte (?). Et a vostra signoria etc.

*Copia di lettere del soprascritto, date in Lodi
a dì 17, hore 15.*

Hoggi qui si ha ad fare conclusionione fra lo illustre signor Jannes, li signori colonelli et altri capitani de Geradada che si sono mandati a dimandare, sopra lo alloggiamento si ha ad fare per unire queste gente in loco di reputatione et senza tema de inimici, sino a tanto se ingrossano, et penso si farà a la meza (via?) verso Milano, il che per hora non posso affirmare. Il capitano Babone, con la compagnia sua in questa matina è intrato qui. Le 4 bandiere de lanzinechi che uscìro di Pavia con il Leva quando andò ad Abiategrasso con esso, non ritornono poi che 80 archibusieri, secondo intendo. Le gente da Como et de altrove sono adimandate a Milano. La compagnia de Lodrone è in su il Po, et non pò passare per esser il fiume grosso *ultra modum*. Et a vostra signoria etc.

*Copia di lettere di Agostino Clusone, date a
Santa Marta, in lo exercito de la Illustris-
sima Signoria, a di 17 Mazo, scritte al
Podestà di Crema.*

Clarissimo patrone.

Questa matina havemo aviso, il signor Antonio da Leva fa calare al basso alcune gente che sono a

la collina, et dicesi voler far unione et ingrosarse. Et il conte Baptista di Lodrone, qual è di là di Po, voria passare per unirse con questi, et già lo haria fatto se 'l fiume non fusse così grosso. Et si dice voleno far la massa ad Vogera. Et se altro intenderò, subito darò aviso a vostra signoria, alla bona gratia di la qual mi racomando.

Da Bergamo, di rectori, di 17. Come referisse uno nostro explorator, come fuori di Milano è ussito 4 bandiere di lanzinech et sono andati ad unirse con quelle gente sono in campagna; che dentro in Milano non li è più di 1000 fanti in zerca, et fanno gran lavorar d'intorno la città, et sollicitano scuoder danari di sali et de taglioni, et assai gentilomeni fugeno per non haver modo de pagar. Et quelli da Melzo ussitenno fuori et sono andati a Milano. Et la opinione di la gente si è, che costoro non debano star in Milano, perchè lassano portar fuori de le victuarie, letti et altre massarie che a loro fanno bisogno. *Item*, dicesi che quelli del castello non voleno lassar intrarvi dentro el signor Antonio da Leva, et che quelli sono in ditta custodia sono francesi et todeschi.

A dì 20, Luni, fo San Bernardin. Annual 95* quarto compito, et principia il quinto del Principe nostro. Soa Serenità vene alla messa in chiesia vestito di veludo et cussi la bareta, con li oratori, Papa, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa; quel di Franza è amalato di gote. Eravi lo episcopo di Baffo Pexaro, poi sier Piero Lando rimasto heri Capitano zeneral di mar, vestito di veludo paonazzo alto et basso et beco di veludo alto et basso cremesin, et vene zoso di palazzo di sotto il più vechio Consier et di sora li Procuratori, che erano sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan et sier Giacomo Soranzo. Fo cosa nova; che un Capitano zeneral electo non preciede alcun, se prima non li vien dà il stendardo. Era sier Hironimo Grimani vicecao di X in veludo negro, poi altri patrici, tra li qual sier Sebastian Montarini el cavalier, sier Stefano Memo intrinsechi molto del Serenissimo, non soliti venir con il Serenissimo. Et aldito la messa, dete l'offerta di ducati 25 d'oro a l'altar, et da poi compita si rēduseno in Collegio ad aldir le lettere.

Di Fiorenza, del Foscari orator, di 17. Replica quanto scrisse per sue di 16, di la mutatione del governo di quella città pacificamente; et cussi hozi a hore il cardinal Cortona et il magnifico Ippolito de Medici sono partiti da Fio-